

scolastiche e anche revisioni e approfondimenti costanti. È importante non cadere negli eccessi di un approccio esclusivamente psicometrico. Un altro rischio è quello di limitare la valutazione e il perseguimento della qualità solo a ciò che è misurabile per cui tutti gli apprendimenti non cognitivi vengono considerati marginali.

L'ottimo libro di Mario Castoldi affronta con un approccio scientificamente corretto queste e altre problematiche e illustra a un pubblico di operatori scolastici e di studenti impegnati nei corsi di formazione universitaria dei docenti il quadro normativo, istituzionale e culturale entro cui viene faticosamente emergendo anche nel nostro Paese un sistema di valutazione del servizio scolastico. Si tratta di un percorso non facile nel quale risulta molto problematico orientarsi e collegare tra loro i vari tasselli in una cornice d'insieme.

Il volume fornisce una minuziosa ricostruzione del processo maturato in questi anni, la proposta di categorie di lettura e di strumenti di analisi critica, il confronto con le esperienze di sei tra i principali Paesi europei, l'approfondimento dei compiti previsti a livello di istituto. In aggiunta, viene messa a disposizione dei lettori una raccolta di strumenti — diari di bordo, bussole, mappe, proutuari — capaci di facilitare il compito di chi deve valutare.

G. Malizia

L. de Anna (a cura di)

Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 400

In questa pubblicazione emerge chiaramente lo scopo per cui è stata concepita: da una parte far comprendere il significato educativo e culturale che le scienze motorie possono assumere nel quadro delle iniziative formative dedicate alle scienze motorie stesse; dall'altra mettere in discussione una concezione legata all'attività fisica adattata per popolazioni speciali e alle attività motorie e sportive solo per i disabili.

Si sta facendo strada, a livello sia nazionale che internazionale, l'importanza dello sviluppo di attività motorie e sportive integrate e inclusive. Ciò è in stretta correlazione con le scienze dell'educazione in quanto, se non si riesce fin dalle prime fasi formative a far comprendere alcune impostazioni di base nel concepire l'azione motoria e sportiva come un processo che si avvale di conoscenze propedeutiche pedagogiche e psicologiche, si rischia di concentrare l'attenzione solo sull'attività stessa, tralasciando quei valori che, attraverso l'attività, possono essere messi in gioco e di cui si parla continuamente in relazione allo sport e al movimento: solidarietà, inclusione, benessere, interculturalità, ecc.

Purtroppo la letteratura in merito è costituita da brevi articoli e da qualche saggio, che non mettono al centro della problematica dell'integrazione motoria e sportiva gli obiettivi di sviluppo e di coscientizzazione culturale e civile della nostra società. Questa raccolta, invece, vuole mettere in gioco il superamento dei pregiudizi e degli stereotipi che per anni si sono costruiti intorno a questo ambito.

Nella prima parte del lavoro si è concentrata l'attenzione sull'esplorazione della corporeità attraverso la scoperta della significatività dei gesti; sul rapporto del corpo

Orientamenti bibliografici

con se stessi, l'ambiente, il movimento, l'espressività, la creatività, la comunicazione e lo sviluppo della motricità in tutte le sue connessioni interdisciplinari.

Successivamente viene messa in evidenza la costruzione di forme di interdisciplinarietà nei percorsi formativi tramite l'utilizzazione delle scienze motorie, analizzando e mettendo in relazione attività di ricerca e studio nelle scienze, nelle lettere, nella musica e nell'arte, ma soprattutto nei legami con l'ambiente.

Nel saggio di Antonello Mura, in particolare, si ritrovano evidenziati alcuni passaggi storici per aiutare a comprendere l'origine del pregiudizio nell'intreccio dialettico fra il corpo e lo spirito dell'uomo, e fra questo e le concezioni culturali; da come si sia originata l'idea della preclusione per la persona con disabilità alla possibilità di vivere e costruire la propria identità sociale e culturale, anche attraverso la conquista corporea ed emotiva.

Alcuni elementi di riflessione ci pervengono dalle strategie che devono essere utilizzate per costruire le sinergie tra i diversi saperi e le diverse culture, in particolare l'utilizzazione del gioco in senso creativo, educativo e formativo per integrare e costruire un ambiente inclusivo. Un pensiero forte sulla possibilità che tutti possano partecipare e assumere un ruolo nel contesto. La corporeità, infatti, esiste in ciascuno di noi e dobbiamo perciò assumerne il significato e costruire il rapporto.

Infine, tutto ciò richiama a un'esigenza fondamentale, che è quella della formazione di coloro che lavorano in questo settore e devono trasmettere questa impostazione, questi criteri e questo spirito. Le competenze di base potranno essere di tipo disciplinare, ma è dimostrato che le competenze più utili e rilevanti sono quelle di tipo trasversale, rivolte alle metodologie di intervento didattico sullo studio, sulla relazione, sul tutorato alla pari e sull'autovalutazione, tenendo conto della valorizzazione e considerazione delle attitudini e abilità pregresse di tipo più individuale e che fanno parte del bagaglio formativo personale. La competenza richiesta a un esperto di attività motorie e sportive non è solo quella di mettersi in gioco in prima persona sul campo o nella palestra, ma anche di far riflettere sul valore di tali attività e sulle modalità per sviluppare e incrementare tali competenze.

Non mancano alcune significative ricerche con analisi di dati (anche quantitativi) su cui si sono basate molte argomentazioni teoriche della prima parte di questo scritto: ricerche svolte con la partecipazione attiva dell'Università degli Studi di Roma «Foro Italico», che permettono di capire che occorre agire sulla formazione culturale e pedagogica degli studenti stessi per effettuare un cambiamento anche nei confronti della capacità di ascolto di questi temi, per rimuovere le resistenze ad apprendere le conoscenze riferite a questo settore.

Le esperienze motorie e sportive integrate, sia che vengano praticate con finalità ludico ricreative, socializzanti o di relax, sia che vengano svolte con finalità amatoriali, agonistiche o per il gusto dell'avventura, non possono che considerarsi parte costitutiva delle possibilità di crescita, sviluppo e realizzazione della persona con disabilità. La sfida concreta consiste nel realizzare per tutti i soggetti, qualunque sia il loro livello di abilità o la loro età, dei programmi di attività motoria e sportiva che, rispettosi delle differenze individuali, possano garantire gratificazione personale, miglioramento delle performance e, soprattutto, piena inclusione nei contesti di normalità.

C. Giorgini